

55^a Assemblea UNCZA 2021



**Dal 27 al 29 agosto 2021 si è
tenuta a Macugnaga Makaanà
in Valle Anzasca
la 55^a Assemblea UNCZA**

ALFREDO BOSCAROL

Si riparte! E si riparte dall'alto, dai mille-trecento e spiccioli di Macugnaga, Makaanà in dialetto Walser anche detto titsch. Angolo di mondo piemontese, confinante a nord con la Svizzera, ad ovest con la Valle d'Aosta e con il gruppo imponente del Rosa, severo guardiano delle popolazioni dell'ampia Valle Anzasca. Sostanzialmente nove piccoli borghi, per un

totale di 532 abitanti. Valle colonizzata intorno al tredicesimo secolo, da una popolazione di origine germanica, proveniente dal Vallese, Cantone Svizzero appena oltre confine. I Walser appunto. Dell'originalità di quel popolo che, ha saputo dettare, ai suoi successori parlata, usi e costumi, nel corso dei secoli, si sono purtroppo andate spegnendo le particolari caratteristiche. A cominciare dal dialetto, una forma arcaica di parlata definita "altissimo alemanno", di origine svizzero tedesco, di cui solo gli indigeni più anziani, ricordano cadenze e significati. Di quel primo drappello di genti, grazie all'intervento dell'Amministrazione Pubblica, si sono però potute salvare, trasformandole in museo a cielo aperto, le tipiche costruzioni "stadel," dalla originale architettura, poggiate su una base di pietre realizzata a secco e costruite poi con tronchi





legno, soprattutto larice, di cui si possono trovare nell'ambito della area, varie testimonianze. Ovviamente i tetti sono, scrupolosamente e tradizionalmente, realizzati in pietra. Lastre di ardesia, facilmente reperibili nell'aree montane delle Alpi Occidentali.

Non è strano, anzi è abbastanza consueto che UNCZA scelga luoghi dalla profonda storia per dare vita alle sue tradizionali assemblee. Così come tradizione vuole, anche l'Assemblea di Macugnaga, è stata programmata su tre giornate. Quella del venerdì, nel cui pomeriggio dopo i lavori del Consiglio UNCZA, alla presenza delle autorità, ha avuto luogo l'apertura ufficiale della manifestazione. Quella del sabato,

tradizionalmente giornata clou della manifestazione, con il convegno tecnico del mattino, relativo agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici, sull'ambiente e la fauna alpina e l'Assemblea dei delegati al pomeriggio. Per la domenica, oltre all'escursione in montagna, è stata pianificata la consueta Messa di S. Huberto, il passaggio del testimone e il pranzo sociale che sostanzialmente ha decretato la conclusione della manifestazione. Va doverosamente sottolineato che sono state scrupolosamente rispettate, nel corso di tutte le giornate, tutte quelle indicazioni di natura sanitaria vigenti, ogni qualvolta il programma prevedesse aggregamenti all'interno dei locali destinati ai lavori. A tale proposito va evidenziato il grande senso civico e di responsabilità dimostrato dai numerosi cacciatori e non, intervenuti nella tre giorni macugnaghesi.

Nel suo intervento di apertura, il Presidente Flaim, dopo aver ringraziato l'Amministrazione comunale per la cortese disponibilità ad ospitare il rilevante evento, ha voluto sottolineare la tragicità degli ultimi eventi appena trascorsi e quanto fosse importante, non solo per i cacciatori ma per l'intera società civile, la possibilità, seppur con le dovute precauzioni, il tornare di incontrarci a confrontarci direttamente. Quella dell'aggregazione è una peculiarità intrinseca dell'uomo. "Questa porcheria", così la definita Flaim "ha provocato grandi cambiamenti comportamentali nelle persone, speriamo di uscirne alla svelta" ha auspicato ancora il Presidente. Flaim ha poi reso edotti i numerosi presenti sulle particolarità delle attività di UNCZA Associazio-



ne impegnata quasi esclusivamente a diffondere cultura. Libri, convegni, ricerca, divulgazione, scuola sono gli argomenti particolarmente cari all'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi. Utilizzo razionale e attento delle risorse naturali. Scrupolosa attenzione al rispettoso comportamento da adottare nei confronti della montagna, dei montanari delle loro tradizioni. Il turismo, è innegabile, ha portato innumerevoli benefici alla montagna ma, allo stesso tempo, anche timori di un utilizzo improprio delle terre alte. "La montagna non va vissuta in maniera spasmodica ma va usata come il sale nelle ricette, quanto basta" ha affermato Flaim. Il Presidente nel suo intervento ha più volte fatto riferimento a citazioni particolarmente indicative di Mario Rigoni Stern, di cui il primo novembre 2021, ricorrerà il centenario della nascita. Una fra le altre, quella che definisce i cacciatori di montagna "camminatori silenziosi". In un passaggio del suo intervento Flaim ha voluto ricordare la figura di Renato De Menech Vice Presidente UNCZA recentemente scomparso. Ha poi voluto mandare un saluto ad alcuni amici assenti per temporanee indisposizioni. Tra gli altri il Past Presidente Bruno Vigna e la consorte Rina Vigna Ricci, gli amici Franco Perco e Claudio Menapace, sempre presenti alle assemblee UNCZA. Parole di grande ammirazione e rispetto per il mondo venatorio, quelle pronunciate in risposta all'intervento di Flaim, dal Sindaco di Macugnaga Stefano Corsi, definendo i cacciatori, una vera risorsa, in grado di porsi all'attenzione



per eventi di grande spessore naturale e sociale. Come quello rappresentato dall'reintroduzione dello stambecco, per di più inserendo i soggetti, in un'area protetta. L'intervento del Sindaco si concludeva augurando ai numerosi intervenuti, un buon lavoro e una felice permanenza per il week end. Nel dopo cena la proiezione di due filmati realizzati magistralmente da Marco Soldati accompagnavano i gentili ospiti intervenuti, verso sogni, popolati da camosci, stambecchi e da panorami mozzafiato.

Come più sopra descritto, della tre giorni, è quella del sabato la giornata maggiormente impegnativa. Giornata dedicata al convegno tecnico, per l'occasione dedicato ai cambiamenti climatici (c. c.) e agli effetti prodotti sugli ambienti, sulla fauna ed avifauna alpina. Di notevole spessore, i tecnici chiamati a relazionare. Il primo dei quali, Davide Scridel, giovanissimo ma, con una grande esperienza maturata anche all'estero, Stati Uniti e Regno Unito, ci informava sulle correzioni adottate dai galliformi alpini, per poter superare le difficoltà prodotte dai c.c. Difficoltà derivanti dalla mancanza di neve, evento che espone la pernice bianca a causa del mancato mimetismo, a situazioni di predazioni particolari. Alcune specie per combattere l'aumento della temperatura si sono spostate, salendo di quota. Ma a una quota superiore, le risorse trofiche potrebbero essere qualitativamente peggiori oltre che numericamente minori. Nevicate tardive, scioglimenti anticipati, aumento delle zone boscate a scapito dei prati alpini, risultano essere fattori destabilizzante per l'avifauna alpina. Attualmente sono diminuite di 43



le giornate di precipitazioni nevose. Se a tutto ciò ci aggiungiamo fattori esterni derivanti da un turismo invernale indisciplinato e mal pianificato, appare subito chiaro che non sarà roseo il futuro della fauna e dell'avifauna sulle nostre montagne, ha sentenziato concludendo la sua relazione D aive Scridel.

Roberta Chirichella, secondo relatore in scaletta, ha invece dedicato la sua relazione ai mammiferi montani, precisando che se i c.c. andranno a sfavorire alcune specie, ci sarà anche chi, da questa situazione saprà trarne vantaggio. Ad esempio il cinghiale favorito da una maggior produttività del bosco. Il capriolo invece potrebbe pagarne dazio dovuto dal discostamento delle nascite e lo sviluppo anticipato della vegetazione. In alcune aree il camoscio ha segnato una diminuzione di peso dovuto allo stress termico, stress che potrebbe provocare anche un decremento delle nascite. Per quanto riguarda la variazione dell'uso dello spazio da parte delle varie specie, non dobbiamo dimenticare che più in alto si va, minore è lo spazio disponibile. Attualmente è da considerarsi aumentata di due gradi la temperatura in ambiente alpino, ha concluso Chirichella.

Il terzo intervento è stato affidato a Luca Rossi, veterinario affiancato nella composizione della relazione, dal collega Piergiuseppe Mene-



guz. Gli agenti patogeni e il loro comportamento dovuto ai c.c., il tema della relazione. È fuor di dubbio, ha esordito il Rossi, che agenti patogeni e batteri siano favoriti, dall'aumentare della temperatura, nella loro attività infettiva. Temperature in aumento e calo delle precipitazioni, sono in grado di favorire lo sviluppo di parassiti. La condivisione forzata dello stesso territorio, porterebbe poi a una maggior contatto fra specie diverse, con un maggiore possibilità di diffusione di infezioni. I parassiti intestinali e quelli polmonari sono quelli, che potrebbero avvantaggiarsi particolarmente da una situazione come quella appena descritta. Un esempio, zecche oltre i duemila. Ma fortunatamente non è sempre così. Alcuni di questi agenti patogeni, a causa della mancanza della copertura nevosa, finiscono con il disidratarsi. La disidratazione nostra alleata. Ma non basterà. Il mondo venatorio deve crescere e credere in azioni che producano dati da fornire ai tecnici, nel cui lavoro, va posta la massima fiducia. Ci dobbiamo poi chiedere seriamente, quale tipo di montagna vogliamo. Speriamo non quella delle Mountain Bike ha concluso Luca Rossi, meritandosi uno spontaneo e significativo applauso.

A chiudere la sontuosa mattinata, è stato chiamato lo storico Paolo Crosa Lenz, profondo conoscitore di eventi legati all'ambiente montano dell'ultimo periodo. Crosa Lenz, in apertura del suo intervento, faceva notare attraverso la proiezione di una prima slide, l'alternanza nel grande periodo di momenti freddi e di momenti caldi, l'ultimo dei quali ha prodotto una situazione davvero singolare, portando la vegetazione a colonizzare spazi lasciati liberi dal ghiaccio. In sostanza ha affermato il Paolo, ci troviamo in una situazione paradossale in cui il bosco è più in alto del ghiacciaio. Una singolare conseguenza, dovuta al progressivo sciogliersi dei ghiacciai è la formazione di piccoli laghi, anche a quote rilevanti. Di particolare interesse è dimensioni risulta essere quello denominato Effimero, formatosi con le acque del ghiacciaio del Belvedere, proprio sopra





Macugnaga, che nel 2002 raggiunse la sua massima estensione di 166.000 mq, 57 mt di profondità e una capienza di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Lo storico ha voluto poi, in un breve ma puntiglioso excursus, mettere in evidenza, oltre che le mutazioni di carattere geoclimatico, anche quelle del diverso approccio dell'uomo verso l'ambiente alpino. Precisando che un tempo non tanto lontano, la montagna era cosa per pochi, la maggior parte titolati o facoltosi, che con l'aiuto delle guide alpine locali, provavano a cimentarsi con la difficile arte della scalata. Successivamente, intuiti i vantaggi economici anche per i montanari, il turismo ha voluto favorire l'arrivo in montagna anche dei cittadini. Purtroppo però ha commentato con un velo di rammarico, in conclusione del suo intervento Paolo Crosa Lenz, in montagna non sono arrivati i cittadini, ma è arriva l'intera città e nell'impari confronto la montagna è stata ahimè sconfitta. Con Il susseguente breve intervento riassuntivo di Flaim si chiudevano sostanzialmente i lavori della mattinata. L'appuntamento successivo era fissato per le 15.30 pomeridiane, con in scaletta l'assemblea dei delegati e dei Soci dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi.

Probabilmente, inconsciamente influenzati dalla vicinanza con il Paese più famoso al mondo per la sua arte orologiaia, con puntualità tipica-



mente Svizzera, cominciavano anche i lavori pomeridiani, nella cui apertura il Presidente Flaim aveva modo di erudire i numerosi presenti sulle attività svolte nonostante l'imperversare della pandemia. Primo fra tutti la pubblicazione di Caccia Alpina che non è mai venuta meno. Vero cordone ombelicale fra i numerosissimi soci, la presidenza e i membri del Consiglio Nazionale. Ma non solo Caccia Alpina! Con grande anticipo sui tempi, ha affermato Flaim, Mario Rigoni Stern aveva intuito i grandi cambiamenti sociali che di

lì a poco avrebbero modificato il vivere generale. “Anche la caccia deve cambiare ammoniva il grande scrittore”. In riferimento a tale affermazione, Flaim faceva notare come dopo 55 anni, UNCZA fosse ancora lì sempre impegnata, spinta dalle stesse identiche motivazioni etiche. Il Presidente ha voluto poi far notare ai presenti quanto lontano sia arrivata in questi 55 anni la parola dell’Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, sia nei confronti della società che della nostra attività. “Dobbiamo continuare a fare” continuava Flaim “ fare bene e farlo sapere” insisteva il Presidente elencando di seguito le numerose attività in cui UNCZA è impegnata. Collaborazione con URCA, con la rivista Wild, con Caccia Magazin, Agjs, museo di Jesolo, la creazione del fondo Scaramaglia, tesi di laurea, scuole, ricerca, genesi, formazione, cinofilia, Circoli, modifica della 157, la dovuta attenzione all’art. 842, la gestione grandi carnivori, progetto stambecco. “La gente ci critica perché non ci conosce” affermava Flaim in conclusione del suo intervento “dobbiamo saper usare la modernità per non venire usati. Dobbiamo e vogliamo sapere per governare noi i processi” concludeva in un fragoroso e prolungato applauso Sandro Flaim.

La successiva approvazione dei bilanci, presentati con puntigliosa precisione da Sandro Eccher ed approvata dai delegati all’unanimità, precedeva di fatto, la premiazione delle due tesi di laurea, con Ivano Artuso, tecnico di riferimento della commissione UNCZA “Avifauna Alpina” a illustrare pregi e meriti dei due lavori prescelti realizzati dalla neo dott.ssa Martina del Torre con tema i galli forcelli e dal neo dott. Emanuele Pizzini che ha scelto quale argomento le carni della selvaggina.

La chiusura della giornata, era affidata a una compa-





gnia di soldati in armi e uniformi di ispirazione napoleonica, accompagnati dal rullo dei tamburi e dal suono dei pifferi, che con i loro moschetti ad avancarica, in punti prestabiliti del paese hanno sparato alcune salve, in onore dell'Amministrazione Comunale, dei turisti presenti, dei defunti e infine anche una in onore dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi. Suggestivo.

Per la domenica, giornata conclusiva, della manifestazione, come la tradizione vuole, il programma prevedeva la scarpinata in montagna, poi la tradizionale Messa di S. Huberto. Cerimonia sempre toccante con il parroco di Macugnaga Don Maurizio Midali, in una chiesa molto grande, premuroso nell'accogliere una moltitudine di fedeli, come dire, inusuali, solerte a illustrare sapientemente agli altri, il motivo della presenza dell'importante trofeo di cervo, posto proprio ai piedi dell'altare e la presenza di tanti cacciatori. Bellissima la cerimonia, geniale l'omelia di Don Midali, quando in un passaggio invitava i cacciatori a prendere, accuratamente la mira per colpire, metaforicamente s'intende, tutte quelle malignità tipiche generate dell'uomo. Festosa la conclusione della toccante cerimonia, con il grande e importante organo a propagare musiche, che grazie alla diffusione sonora posta anche all'esterno della chiesa, inondavano l'intero paese di Macugnaga. Una su tutte "Signore delle cime". Da brividi. Finita la S. Messa e raggiunto un ampio piazzale opportunamente attrezzato, si dava luogo, non senza qualche rammarico, alla parte



finale della tre giorni macugnaghesa. Il passaggio del testimone e il pranzo sociale. Il prossimo anno saremo, udite, udite a Sanremo ospiti della sezione Provinciale della F.I.d.C. della città dei fiori. A raccogliere il testimone a Macugnaga era presente il vice Presidente Amalberti Livio. Per quanto riguarda invece il pranzo, assolutamente sublime il destinare! Encomiabile invece il lavoro di tutti i volontari. Grazie di cuore.

Conclusioni: Un grande grazie va indirizzato alle Autorità tutte, al Sindaco Stefano Corsi e a tutta l'Amministrazione Comunale per la disponibilità e l'ospitalità ricevute. Per Bruno Campagnoli, la cui figura ha aleggiato sulla manifestazione in ogni singolo momento della tre giorni, risulta difficilissimo trovare un aggettivo che illustri correttamente il grande lavoro fatto. Immenso. Lo stesso dicasi per il nostro segretario Mauro Bortolotti sempre in trincea. Due vite da mediano insomma, per dirla alla Ligabue. Un grazie poi ai cacciatori di Macugnaga, a tutti i delegati, ai soci, ai simpatizzanti, alle signore che con la loro presenza hanno contribuito a dare la giusta dimensione a questo evento. Mario Rigo-



ni Stern, può stare tranquillo, siamo ancora qui, più motivati che mai. Bisognava assolutamente ripartire. Siamo ripartiti e oserei dire anche con il botto. Grazie Presidente!! Alla prossima. ■

